



نَّازِرَة

Palestine
short film
festival

VENEZIA 27–29.9 FIRENZE 30.9–1.10
ROMA 6–8.10 BOLOGNA 10–15.10
NAPOLI 19–21.10





***Il primo festival di cortometraggi dalla e sulla Palestina in Italia
dal 27 settembre al 21 ottobre a Venezia, Firenze, Roma, Bologna, Napoli***

Le bombe su Gaza e l'hip hop a Gerusalemme, i battibecchi popolari e i silenzi religiosi, la memoria degli anziani e le speranze dei bambini: sono tante le storie dalla Palestina raccontate nel Nazra Palestine Short Film Festival, attraverso **24 cortometraggi**, provenienti da numerosi paesi, nel primo festival italiano di corti dedicato a questa terra, che si terrà **dal 27 settembre al 21 ottobre a Venezia, Firenze, Roma Bologna e Napoli**, prima di approdare nella stessa Palestina.

Il festival, nato con la volontà di sostenere e far conoscere in Italia le eccellenze della produzione cinematografica palestinese, dà anche spazio allo sguardo di registi internazionali (dall'Italia e dall'Europa, dai paesi arabi e da Israele e dagli Usa) che raccontano in maniera inedita la condizione attuale della Palestina.

Nazra in arabo significa 'sguardo' e sono molti i punti di vista pronti a incrociarsi durante il festival, diversi per origine, per stili e per temi proposti.

I cortometraggi in concorso sono divisi in **5 categorie**, che vedranno alla fine 5 vincitori decretati da una giuria internazionale: fiction di autori palestinesi, fiction di autori internazionali, documentari di autori palestinesi, documentari di autori internazionali, e sperimentali (che comprendono animazione, videoarte e video musicali).

Lo sguardo non è solo degli autori, ma anche degli **spettatori**. Attraverso questo festival sarà possibile far conoscere meglio la realtà palestinese, sollevare domande, fare breccia nel silenzio o nella disinformazione che gravano sulla condizione attuale di questo popolo e questa terra. Con le armi del cinema, quello avvincente e narrativo della fiction, quello giornalistico e obiettivo del documentario, quello visionario e poetico delle opere sperimentali.

Gli stessi spettatori saranno protagonisti durante le tappe del festival nelle varie città, attraverso la loro **partecipazione**, ma anche con la formazione di giurie popolari che decreteranno ulteriori premi. Ogni città accoglie e interpreta Nazra a modo suo, creando occasioni ulteriori per i registi, per gli spettatori, per la comunità, anche esplorando percorsi nuovi: cinque festival in uno, che rendono Nazra un'esperienza unica.

Nazra si propone, insomma, come un vero e proprio festival di partecipazione che ha l'obiettivo di sostenere il valore del cortometraggio per riflettere su tematiche come la libertà, la giustizia, i diritti umani, la conoscenza, la pace, la multiculturalità, stimolando il dialogo, promuovendo la riflessione e – per quel che riguarda gli autori palestinesi – incoraggiando l'uso del cinema come mezzo di comunicazione ed espressione, in particolare dei giovani.

Grazie ai partner, ai sostenitori, al Festival Ciné-Palestine per la collaborazione. Grazie a tutte e tutti le/i volontari/e che hanno costruito dal nulla questa straordinaria avventura. E grazie a tutti e tutte coloro che ne vorranno far parte.

Venezia

27 – 29 settembre 2017
Casa del Cinema di Venezia

Venezia è il centro focale di Nazra, non solo per essere stata la prima città a dare i contorni precisi al festival, ma anche perché città di Cultura legata al Cinema o storicamente percepita come Porta dell’Oriente, quindi città aperta alle espressioni che vengono da altri paesi e soprattutto da quelli vicini del Medioriente. La rappresentazione che ne dà l’Associazione Restiamo Umani con Vik è la più classica, legata alla ufficialità del festival stesso: con la presentazione dei film a concorso in tre serate di proiezioni, fino all’ultima dedicata alle premiazioni di rito, nella prestigiosa cornice della Casa del Cinema in collaborazione con il Circuito Cinema del Comune di Venezia.

Ma Venezia è città fortemente legata al Cinema Internazionale e proprio per questo, in collaborazione con la FilmCommission della Regione Veneto, Nazra si è presentata anche alla 74ma Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica.

Firenze

30 settembre – 1 ottobre 2017
Spazio Alfieri

A Firenze, Nazra si sviluppa grazie alla collaborazione fra AssoPace Palestina e associazione Anémic, e la molteplice realtà di promozione del cinema di cui la città è ricca, a cominciare da “Quelli della Compagnia” – Fondazione Sistema Toscana, che ha concesso gratuitamente Spazio Alfieri, storica sala d’essai, e supportato le spese di soggiorno degli ospiti. Firenze ha scelto, pur proiettando tutti i 24 corti finalisti, di riservare particolare attenzione al documentario, assegnando il premio *Sguardo – Città di Firenze* al miglior documentario di autore palestinese e autore internazionale, offerto da Fondazione Finanza Etica, e arricchendo il programma con la proiezione di *Lettere dalla Palestina*, pregevole ritratto di quella terra, diretto da un collettivo di registi. A Firenze il festival gode del patrocinio di Regione Toscana e Comune di Firenze.

Roma

6–8 ottobre 2017
Casa del Cinema | Liceo Cornelio Tacito | Scuola Volonté | Le Donne del Muro Alto di Rebibbia
Cinecittà Studios

Il cinema italiano incontra la Palestina: è questo il tema che AssopacePalestina ha scelto per costruire la tappa romana del Nazra Palestine Short Film Festival, coinvolgendo tante realtà che promuovono e sostengono il cinema e la cultura. Dalla Scuola d’Arte Cinematografica Gian Maria Volonté, che ospiterà la proiezione dei film e un workshop per gli studenti con i registi vincitori del Festival, a Cinecittà Studios – la Fabbrica dei Sogni, che organizzerà per i registi una visita ai set permanenti, alla mostra e alle strutture. I corti del Nazra festival saranno visti anche dagli studenti del Liceo Statale Cornelio Tacito e dalla Compagnia delle Donne del Muro Alto – attrici del Carcere di Rebibbia – che premieranno uno dei corti in concorso. Infine, un programma ricco di proiezioni, incontri e mostre per tutto il pubblico romano sarà ospitato dalla prestigiosa Casa del Cinema di Roma.

Bologna

10-15 ottobre 2017

Cinema Lumière | Bellinzona | Kinodromo

Centro Cabral | Liceo Laura Bassi

A Bologna, Nazra si insinua in molti spazi. Nel capoluogo emiliano, il festival è diffuso e si divide in diverse sale storiche di proiezione: il Loft del Kinodromo (con la partnership di Ce l'Ho Corto), il Cineclub Bellinzona e il Cinema Lumière (con la partnership della Cineteca di Bologna). In quest'ultima sede, Nazra si intreccia con il Terra di Tutti Film Festival, di cui inaugura il programma.

Tutti i corti sono proiettati anche all'interno del Liceo Laura Bassi, dove gli studenti decretano un loro vincitore, che sarà poi premiato nell'ultima giornata del Terra di Tutti Festival.

I registi in concorso presenti a Bologna faranno diversi incontri in occasione delle proiezioni e a scuola, tra cui un incontro pubblico organizzato dal Centro Cabral in collaborazione con l'Associazione Memo.

A Bologna il festival gode del patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna.

Napoli

19-21 ottobre 2017

Palazzo delle Arti di Napoli | Casa Circondariale di Pozzuoli | Sala del Capitolo

A Napoli Nazra incontra le scuole, dove gli studenti assegneranno il *Premio Giuria Giovani*. Le proiezioni in concorso si svolgeranno il 19 e 20 ottobre al Palazzo delle Arti di Napoli con la partecipazione di Riccardo Noury-Amnesty International, Luisa Morgantini, alcuni registi e la Comunità Palestinese di Napoli. Una tappa sarà anche la Casa Circondariale di Pozzuoli con le donne recluse che assegneranno il *Premio OltreleMura* e le insegnanti del corso CPIA Na Prov.1. La chiusura con proiezione dei film vincitori, ospiti e spettacolo teatrale, sarà il 21 ottobre alla Sala del Capitolo, piazza S. Domenico Maggiore. A Napoli Nazra è organizzato in collaborazione con: Film Commission Campania, Rete Internazionale Donne in Nero Gruppo Napoli, Associazione Comunità Palestinese in Campania, Associazione Guanxi, Corso di Istruzione per Adulti (CPIA Na Prov.1) – Casa Circondariale di Pozzuoli.

Gaza

novembre 2017

**Sale Cinematografiche in disuso di Gaza City | Teatro della Red Crescent Society di Gaza City
e Khan Younis**

Il festival Nazra arriverà, infine, anche a Gaza. Il Centro Italiano di Scambio Culturale "VIK", in collaborazione con le Associazioni di Filmmakers di Gaza, ha organizzato la proiezione dei cortometraggi del Nazra Film Festival durante il mese di novembre 2017. I cortometraggi dei partecipanti e dei vincitori saranno proiettati presso alcune sale cinematografiche in disuso e presso le sale Teatro della Red Crescent Society di Gaza City e Khan Younis. Inoltre, i corti saranno distribuiti a diverse associazioni locali di tutta la Striscia di Gaza.

I promotori di NAZRA

AssopacePalestina

AssopacePalestina è stata fondata da persone unite dall'esperienza vissuta durante i viaggi di conoscenza e solidarietà in Palestina, che hanno visto con i loro occhi la quotidianità delle sofferenze e ingiustizie subite dal popolo palestinese: la perdita della terra, la condizione di profughi, il carcere, l'occupazione militare israeliana. Nelle città, nei villaggi, nei campi profughi, i palestinesi chiedono giustizia, libertà e pace. Abbiamo vissuto la loro resistenza nonviolenta, la creatività, l'arte, la difesa del patrimonio culturale. È la Palestina che vogliamo far conoscere, lontana dagli stereotipi.

AssopacePalestina include chi si riconosce nella nonviolenza, solidarietà, giustizia, uguaglianza per un mondo disarmato, ed è presente sul territorio nazionale compreso Bologna, Firenze e Venezia.

Imorgantiniassopace@gmail.com | nazra.assopace@gmail.com

www.assopacepalestina.org

FB Assopace Palestina



Restiamo Umani con Vik

L'associazione Restiamo Umani con Vik (Venezia) è nata nel 2011 dopo il rapimento e la morte a Gaza dell'attivista per i diritti umani Vittorio Arrigoni, Vik per gli amici, con cui condivide l'amore per la verità e la giustizia e per la terra martoriata della Palestina.

Ha per alcuni anni organizzato la sezione Oltre i Muri del Videoconcorso F. Pasinetti, istituendo anche un premio, proponendo una finestra sui paesi sconvolti dai conflitti.

Restiamo Umani con Vik al suo attivo ha molti riconoscimenti per le proprie attività, come patrocini di enti pubblici, portando i diritti umani, la pace, il dialogo, la resistenza non violenta e la cultura palestinese al centro della propria attività.

restiamoumanivik@gmail.com

www.restiamoumaniconvik.wordpress.com

FB Restiamo umani con Vik



Anémic

L'Associazione Anémic è nata a Firenze nel 2005 per iniziativa di un gruppo di appassionati e cultori della Settima Arte con l'obiettivo di promuovere il cinema di qualità, con particolare attenzione alle opere dei giovani cineasti, ai documentari e ai lavori di ricerca. Nell'ambito di questi obiettivi, si collocano le rassegne Visioni Off, dedicata al cinema indipendente italiano, e Ciak sul lavoro, puntata sulla crisi occupazionale nelle società contemporanee, che ha avuto ospiti fra gli altri Costa Gavras, Ken Loach, Nigel Cole e Stephane Brisé. Anémic svolge infine un intenso lavoro di alfabetizzazione e informazione cinematografica a favore dei giovani in sintonia con l'esperienza scolastica.

infocinema@anemic.it

www.anemic.it

FB Associazione Anémic



École Cinéma

École Cinéma si propone di promuovere e diffondere la cinematografia in generale, con particolare riferimento alla cultura cine-documentaria come strumento didattico utile per la diffusione di una cultura inclusiva, di pace e cooperazione tra i popoli. Tra le iniziative promosse e coordinate dal 2012: Giuria Giovani in ambito internazionale con il coinvolgimento di studenti e attivisti di pace, Giuria Casa Circondariale di Pozzuoli, Concorso La Scuola per l'Europa, Diritti e Cinema, Festival di Cinema di impegno sociale con diversi "focus tematici". L'associazione organizza a Napoli il Nazra Short Palestine Film Festival nell'ambito del partenariato Nazra Project e collabora con diversi festival di Cinema italiani e internazionali.

ecolecinemablog.wordpress.com

FB École Cinéma



Centro Italiano di Scambio Culturale "VIK"

Il Centro Italiano di Scambio Culturale "VIK" nasce a Gaza nel 2011, dopo l'uccisione di Vittorio "Vik" Arrigoni, volontario e attivista per i diritti umani. Sostenuto da una cordata di associazioni italiane e palestinesi, fa parte di un programma di "diplomazia culturale" che prevede formazione e scambio interculturale tra nuove generazioni. Propone attività culturali e sportive che attraverso lo scambio diretto tra italiani e palestinesi proclamino necessità e validità dello scambio di saperi e conoscenza come strumento sociale, educativo e di convivenza. Le attività sono rivolte alla popolazione di Gaza (principalmente giovanile) che di più soffre dell'isolamento, per abbattere le barriere di incomprensione col resto del mondo.

meri.calvelli@gmail.com | skype: merix77

www.centro-vik.org

FB Centro Italiano Di Scambio Culturale-VIK



ArtLab

L'organizzazione no profit ARTLAB è attiva dal 2012 a Gerusalemme e il suo staff lavora dal 2008 nella formazione di giovani palestinesi nel settore artistico audiovisivo. ARTLAB sostiene e stimola processi creativi all'interno dei quali stereotipi e convenzioni sociali possano essere messe in discussione facendo spazio all'esigenza dei giovani di definire un proprio vocabolario e di far sentire la propria voce. In ARTLAB Jerusalem crediamo nell'importanza e nell'urgenza di lavorare con i giovani palestinesi e di creare opportunità e spazi di pensiero libero dove avere la possibilità di esprimere la propria opinione attraverso l'uso creativo di strumenti e linguaggi audiovisivi contemporanei.

info@artlabjerusalem.org

www.artlabjerusalem.org

FB ARTLAB



Filmlab: Palestine

Fondata nel 2014, Filmlab: Palestine pone al centro del suo impegno la diffusione della cultura cinematografica in Palestina, sostenendo con supporti tecnici e artistici le voci emergenti dei filmmaker locali. Il cinema come strumento culturale ed educativo, e come strumento per salvaguardare la memoria, in particolare tra i giovani: queste le idee su cui si basa il lavoro dell'associazione, con uno slogan come “È l'ora di raccontare le nostre storie”. Lavoriamo in partnership con diverse organizzazioni. I nostri interlocutori sono i filmmaker giovani e non, che cercano opportunità; i bambini per incoraggiare la loro creatività; il pubblico locale, per integrare il cinema nella loro vita quotidiana.

info@flp.ps

www.flp.ps

FB Filmlab: Palestine



Le opere in concorso



War binder

di Malik M. Y. Sunoqrot

(Palestina 2017, 13')

sceneggiatura, montaggio Malik M. Y. Sunoqrot

fotografia Muhnad Rjoub

suono, musica Mohammad Al-Kateeb

produzione Al-Quds University

documentario
palestinese

Imad Abu Shamsieh è un calzolaio di Tel Rumeida, Hebron, che spesso imbraccia la telecamera per documentare i misfatti e le aggressioni dei coloni e dell'esercito occupante. Finché un giorno non gli capita di filmare il crudele omicidio a sangue freddo di Abdel Fattah Sharif, compiuto da un militare israeliano mentre il ragazzo palestinese era ferito a terra. Quel video fa il giro del mondo, e la sua vita cambia. In peggio.

Malik M. Y. Sunoqrot (1995) racconta in questo corto la dura vita dei palestinesi a Hebron, attraverso l'esempio dell'attivista finito nel mirino dei coloni.



To my mother

di Ahmad Al-Bazz e Yaser Jodallah

(Palestina 2014, 20')

sceneggiatura, fotografia Ahmad Al-Bazz

montaggio, suono Yaser Jodallah

musica Abed Al-Aziz Abdullah

produzione Ahmad Al-Bazz

documentario
palestinese

Documentario autobiografico in cui Yaser Jodallah racconta le vicissitudini della famiglia, con un fratello e la madre uccisi dagli israeliani, e gli altri e lui stesso imprigionati più volte sia dagli israeliani che dai palestinesi. Una vicenda esemplare di molte famiglie in Cisgiordania, raccontata con accattivante semplicità. Ahmad Al-Bazz (Damasco, 1993) e Yaser Jodallah (Nablus, 1991) sono al loro primo film, che costituisce il loro progetto di diploma in regia.



Shujayya

di Mohammed Almughanni

(Palestina, Polonia 2016, 20')

sceneggiatura, montaggio Mohammed Almughanni

fotografia Mohammed Almughanni, Yousef Mashharawi, Silvia Boarini,

Mohammed Jabaly, Ahmed Almughanni

suono Adeeb Sousi, Lukasz KaczmarSKI

musica Armand Amar, Abaji and Stefan Rodescu

con Wael Alnamla, Isra Alnamla, Sharef Alnamla, Abeer Alnamla

produzione PWSFTViT

documentario
palestinese

La distruzione del quartiere di Shujayya nell'attacco del 2014 su Gaza non è solo una distruzione di edifici, ma anche di relazioni e di famiglie. Ecco la storia di un marito che non vuole più la moglie, che pure ama, perché lei ha perso le gambe nel crollo dell'abitazione. Un racconto che porta in evidenza non solo la guerra nei suoi esiti materiali, ma soprattutto quando gli esiti psicologici si incontrano con i costumi sociali e gli stereotipi di genere.
Mohammed Almughanni (Gaza, 1993) ha studiato per tre anni cinema alla Łódź Film School in Polonia, e ha realizzato diversi cortometraggi di fiction, animazione e documentari.



Mate superb

di Hamdi alHroub

(Palestina 2013, 12' 58")

sceneggiatura Hamdi alHroub

fotografia Mohammad Alfateh

suono Sami Albatsh

musica John S. Hanson, Jasper Kyd

produzione ARTE

documentario
palestinese

Gerusalemme: proibito fare parkour. Ma un gruppo di ragazzi palestinesi ama troppo correre, saltare tra gli edifici e gli ostacoli, esprimere con l'energia del corpo in movimento il desiderio di libertà. E coltiva il sogno di una "missione impossibile": fare parkour nientemeno che alla Porta di Damasco, luogo simbolico della Palestina e dell'occupazione.

Hamdi Alhroub (Betlemme, 1990), diplomato all'Università di Arti e Cultura Dar Al-Kalima di Betlemme, è autore di numerosi corti documentari e di fiction.



Naked dreams

di Ramzi Maqdisi

(Palestina 2017, 7' 30")

sceneggiatura, fotografia Ramzi Maqdisi

montaggio Aurélien Lamber

suono Ramzi Qaseem

musica Marcel Khalifa

produzione Quds Art Films

documentario
palestinese

Intervista a due bambini in un collegio-orfanotrofio, lontani dai genitori, dove ci sono pochi giochi e pochi stimoli. I loro racconti, i loro desideri. Un cortometraggio girato anche per lanciare una campagna per il progetto di una nuova scuola “play and learn”.

Ramzi Maqdisi (Gerusalemme, 1980) ha diretto numerosi film, tra cui i documentari *Under the sky* (2012) e *Defying my disability* (2016) e il cortometraggio *Solomon’s Stone* (2015). Come attore, dopo 5 anni di lavoro al Palestinian National Theatre, ha preso parte, tra l’altro, ai film *Omar* di Hany Abu-Assad (2013) e *Amore, furti e altri guai* di Muayad Alayan (2015).



High Hopes

di Guy Davidi

(Palestina 2015, 14')

montaggio Guy Davidi

fotografia, produzione Angela Godfrey-Goldstein

musica Pink Floyd

documentario
internazionale

Mentre nel 1997/98 il processo per gli Accordi di Oslo prosegue, alimentando nel mondo “grandi speranze” di pace, l’esercito israeliano deporta con la forza un clan di profughi beduini in una discarica di rifiuti, favorendo la parallela espansione delle colonie. Il cortometraggio, che vede tra l’altro le testimonianze di Faisal Husseini e Edward Said, è interamente basato su materiali d’archivio di AP/BBC, con un impietoso montaggio che mostra la concomitanza delle promesse di pace e delle deportazioni. Le “High Hopes” del titolo sono una citazione dell’omonima canzone dei Pink Floyd, che hanno donato le loro musiche per questo film.

Guy Davidi (Jaffa, 1978) è uno dei nomi di punta del cinema indipendente israeliano. Dopo aver rifiutato di prestare il servizio militare all’età di 19 anni, ha realizzato soprattutto reportage e documentari sulla società e sulla politica israeliana, molti dei quali incentrati sull’occupazione della Cisgiordania da parte dell’esercito israeliano. Con Emad Burnat ha firmato il documentario *Five Broken Cameras* (2011), che ha ricevuto la nomination agli Oscar.



The pianist of Yarmouk

di Vikram Ahluwalia

(Germania, Regno Unito 2017, 13' 54")

montaggio Elliot Manches

fotografia e animazione Daniel Murtha

suono Ruari MacLeod

musica Aeham Ahmad

con Aeham Ahmad

produzione Guernica Projects

documentario
internazionale

Il video che lo mostrava al pianoforte tra le rovine di Yarmouk, il campo profughi palestinese in Siria distrutto dai bombardamenti nel 2014, è diventato uno dei simboli più struggenti della guerra civile siriana, al tempo stesso un atto d'accusa e un segno di speranza. Ora Aeham Ahmad, 28 anni, per tutti "il pianista di Yarmouk", è riuscito a fuggire dall'inferno e a portare la sua musica nel mondo. Questa è la sua storia.

Vikram Ahluwalia (Londra, 1979) è alla sua opera prima, nella quale combina la forma tradizionale dell'intervista e del documentario con l'animazione.



Objector

di Molly Stuart

(Palestina, Usa 2017, 16')

sceneggiatura, montaggio, fotografia Molly Stuart

suono Molly Stuart, Rotem Paz, David Sandwich

musica Mimi Gilbert

con Atalya Ben Abba

produzione Molly Stuart

documentario
internazionale

A 19 anni, come tutti i suoi coetanei in Israele, Atalya deve fare il servizio militare. Ma lei rifiuta: è una refusnik, che si oppone all'occupazione militare israeliana dei territori palestinesi. Una decisione condivisa con gli amici e vista con perplessità in famiglia, che le costerà caro: fino a 6 mesi di prigione e un ostracismo sociale che può accompagnarla a lungo. Il documentario la segue nei giorni della sua scelta, fino alle soglie della prigione.

Molly Stuart (Santa Cruz - California, 1993), laureata in cinema e sociologia, sta seguendo un master in cinema a San Francisco. È autrice di corti documentari sulla giustizia sociale.



Break the siege

di Giulia Maria Giorgi

documentario internazionale

(Italia, Palestina 2015, 19' 58")
montaggio Victor Rosalini Spacek
fotografia Tom Siemieniec
suono Costantino Fazzari
musica Ice One
produzione Baburka Production

Break the Siege è un documentario girato durante il progetto internazionale Hip Hop Smash the Wall organizzato da Assospace Palestina, tenutosi a Ramallah nel settembre 2014. In questa occasione, artisti della cultura hip hop italiana e palestinese (rappers, breakdancers e writers) si sono incontrati per condividere musica e danza come forma di resistenza e mezzo di pace.

Giulia Maria Giorgi (Siena, 1984) ha diretto con Matteo De Angelis un documentario dedicato al raduno hip hop tra giovani dei paesi mediterranei, 1 world under a groove (2013).



Paper boat

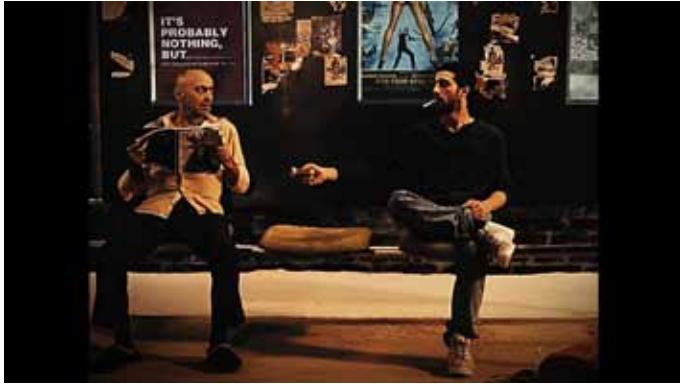
di Mahmoud Abu Ghalwa

fiction
palestinese

(Palestina 2016, 15')
montaggio Mahmoud Abu Ghalwa
sceneggiatura Mahmoud AbuSall
fotografia Hussien Jaber
suono, musica Jber Alhaj
con Abeer Ahmed, Feras Masry, Mohammed Zedan
produzione Mahmoud Abu Ghalwa

Un rifugio a Gaza durante un bombardamento. Una giovane coppia attende nella piccola stanza claustrofobica. Lei è incinta, ma come si può pensare di dare la vita a un essere umano in queste condizioni? E così il futuro padre si perde nel ricordo della sua infanzia. Una riflessione su libertà, schiavitù e resa, sostenuta da una incalzante tensione emotiva.

Mahmoud Abu Ghalwa (Gaza, 1987) ha lavorato per oltre 10 anni come montatore di documentari e servizi telegiornalistici (da Al Jazeera alle produzioni per l'UNRWA). È stato assistente alla regia e montatore del film drammatico di Khalil al Mozian Sara (2014). Nel 2014 è stato il responsabile tecnico del Red Carpet Human Rights Film Festival di Gaza. Paper boat è il suo primo film.



No exit

di Mohanad Yaqubi

(Palestina 2014, 11' 30")

montaggio Mohanad Yaqubi

sceneggiatura Omar Khiery, Mohanad Yaqubi

fotografia Raphael Pannier

suono Carl Svensson

con Salim Dau, Adham Numan

produzione Idioms Film

fiction
palestinese

Un giovane e un uomo maturo di Gaza a una fermata d'autobus di Londra. Ma la fermata diventa un non-luogo, uno spazio simbolico, scandito da un'attesa interminabile che assomiglia di più a uno stallo, in cui prendono forma i pensieri, tra la memoria della guerra e la necessità di un'altra vita su cui puntare. Mohanad Yaqubi, palestinese nato in Kuwait (1981), è regista e fondatore della casa di produzione Idioms Film di Ramallah. Insegna cinema all'International Art Academy di Ramallah. Ha prodotto il documentario di Khaled Jarrar Infiltrators (2013) e l'antologia di corti Suspended time (2013). Inoltre ha diretto diversi corti e il documentario Off Frame aka Revolution Until Victory (2015).



Ave Maria

di Basil Khalil

(Palestina, Francia, Germania 2015, 14' 44")

montaggio Basil Khalil

sceneggiatura Basil Khalil, Daniel Yáñez Khalil

fotografia Eric Mizrahi

suono Mathieu Choux

musica Jamie Serafi

con Shady Srour, Ruth Farhi, Maya Koren, Maria Zreik, Huda Al Imam

produzione Incognito Films

fiction
palestinese

Nel bel mezzo della Cisgiordania occupata, cinque suore, che ha fatto il voto del silenzio, vive in pacifico eremitaggio. Finché un giorno, qualcuno bussa alla porta: una famiglia di coloni si è schiantata con l'automobile contro la statua della Madonna e non riesce a ripartire. Coloni ebrei e suore cattoliche entrano così in una surreale rotta di collisione che scardinerà consuetudini e certezze.

Basil Khalil (Nazareth, 1981) ha studiato a Edimburgo e attualmente vive a Londra. Nel 2005 ha diretto il suo primo documentario Replay Revenge per Al Jazeera English. Successivamente ha lavorato in numerose produzioni televisive, in particolare di documentari.



Villagers

di Nidal Badarny

(Palestina 2015, 10' 34")

sceneggiatura Nidal Badarny

montaggio Sari Bisharat

fotografia Mohammad Khalil

suono Firas Shehadeh

musica Faraj Suleiman

con Tareq Qubti, Hanna Shammas, Shaden Kanboura, Hussein Khalifeh, Mai Jabareen

produzione Wafi Blal (Elmanshar Art & Production) & Rafia Oraidi

**fiction
palestinese**

Una troupe cinematografica sfigata, un'automobile che non vuol partire, un muro della vergogna disegnato su un pannello con la scritta "Free Palestine", e un anziano contadino che si improvvisa attore. Sono gli ingredienti di una storia... tragica o comica? Sicuramente senza capo né coda, proprio come ci appare quel lembo di terra. Nidal Badarny (Arrabeh, 1984) ha studiato teatro all'Università di Haifa. Nel 2008 ha vinto il premio come miglior attore al Festival del Teatro di Haifa, ed è attualmente uno dei più rinomati interpreti di stand-up comedy dell'area. Come regista ha diretto, tra l'altro, il documentario 30th of March (2014), dedicato alle manifestazioni palestinesi del 30 marzo 1976 contro gli insediamenti coloniali.



Madam El

di Laila Abbas

(Palestina 2016, 15')

sceneggiatura, montaggio Laila Abbas

fotografia Germano Sarraco

suono Raja Dbaiyeh

con Hisham Awartani, Ramiz Rizeq

produzione Young Oak Productions

**fiction
palestinese**

Due ragazzini tombaroli trovano una statua antica. Il loro sodalizio è messo in crisi quando uno dei due cerca di rivenderla. A complicare le cose è l'arrivo degli adulti, che cercheranno a loro volta di rivenderla per spartirsi i soldi. Una commedia spiritosa, che riesce a raccontare con leggerezza questa terra, così come l'età dell'infanzia.

Laila Abbas (1979), regista e produttrice, ha iniziato la sua carriera in televisione. Ha diretto diversi cortometraggi e il documentario Ice & Dust (2013) sul viaggio di una donna palestinese verso il Canada.



One minute

di Dina Naser

(Giordania, Belgio 2015, 10' 28")
sceneggiatura, montaggio Dina Naser
fotografia Dina Naser, Ali Alsa'adi
suono Hoang Thuy
musica Hassan Abu Hammad
con Majd Hijawi, Ruba Hannun, Alia Daoud

**fiction
internazionale**

Gaza, una notte sotto le bombe. Una madre nel buio, tra mura domestiche che danno sicurezza. Un neonato piange. Un telefono che si illumina con un messaggio: solo 5 minuti per evacuare il palazzo prima che venga raso al suolo. Il tempo incalza, il buio incombe, i piani si mescolano alle deflagrazioni e la fine è sempre più vicina. Dina Naser (Kuwait, 1981) ha studiato in Europa col programma Docnomads e ha lavorato in diverse produzioni televisive. Ha diretto diversi corti documentari sui campi profughi palestinesi e sui bambini siriani rifugiati. Con il corto Sea Wash (2016) ha raccontato ancora una volta i profughi, questa volta coloro che, in fuga verso l'Europa, perdono la loro vita in mare.



Oceans of Injustice

di Bruno De Champris

(Emirati Arabi Uniti 2016, 12')
sceneggiatura Farah Nabulsi
montaggio Lyassine Chaoui
fotografia Alessandro Martella
suono, musica Adam Benobaid
con Farah Nabulsi, Mohamad Shammout, Wissam Saad
produzione Native Liberty

**fiction
internazionale**

Gli oceani d'ingiustizia sono quelli nei quali affondano da decenni i palestinesi. In questo cortometraggio, la rievocazione dei tanti soprusi, dall'apartheid ai checkpoint, dagli attacchi militari alla demolizione delle case, trasforma la metafora nella concretissima e potentissima visione di un popolo inerme che affoga. Bruno De Champris, canadese, campione di skateboard negli anni 80, ha sempre coniugato le sue passioni – sport, natura e cinema –, lavorando in numerosi campi, dalla pubblicità ai servizi tv per Eurosport. Attualmente vive a Dubai. Farah Nabulsi, inglese di origine palestinese, è impegnata come autrice e produttrice per divulgare la conoscenza sulla Palestina: Oceans of injustice è il suo primo progetto, che unisce cinema e internet.



Setback of the spirit

di Sa'ed Arouri

(Giordania 2017, 14' 49")

sceneggiatura, montaggio Sa'ed Arouri

fotografia Ahmad Saif

suono Mazin Hamid

musica Suad Bushnaq

con Ishaq Ilias, Nibal Alawadi, Monther Mostafa

produzione Sa'ed Arouri

**fiction
internazionale**

Una anziana palestinese espatriata torna nella casa della sua giovinezza in Cisgiordania, accompagnata dal nipote. La sua memoria la riporta al 1967, l'anno della Naksa, quando il marito partì per combattere contro l'occupazione. Un racconto di suggestioni e di sentimenti intimi e profondi.

Sa'ed Arouri (Arabia Saudita, 1981) ha una lunga esperienza come regista di documentari, in particolare per Al Jazeera e Al Jazeera Documentary Channel. Attualmente si sta specializzando in regia cinematografica digitale al SAE di Amman, in Giordania, dove ha realizzato due cortometraggi, tra cui Setback of the spirit.



Entr'acte

di Seyed Mohammad Reza Kheradmandan

sperimentale

(Iran 2016, 6')

sceneggiatura Seyed Mohammad Reza Kheradmandan

art director Behzad Rajabipour

montaggio Abuzar Heidari

suono Ali Reza Alavian

musica Hamed Sabet

produzione Mohammad Reza Shafah

La testa di un bambino nel mirino di un fucile. In una città distrutta dalle bombe, il cecchino prende la mira. Questo corto d'animazione si ispira alla storia vera di un cecchino israeliano che, durante l'attacco a Gaza del 2014, si vantò su Instagram di aver ucciso 13 bambini palestinesi in un giorno.

Seyed Mohammad Reza Kheradmandan (Teheran, 1984), laureato in arti visive, si è poi specializzato in cinema, realizzando numerosi cortometraggi di fiction, animazione e documentari.



Ayny, My second eye

di Ahmad Saleh

(Palestina, Germania, Giordania 2016, 10' 39")

sceneggiatura Ahmad Saleh

art director Saed Saleh, Saleh Salehv

animazione Jessica Neubauer

produzione Stefan Gieren

sperimentale

Due ragazzini in zona di guerra. Un fiore che spunta dalle macerie dando vita a nuove case. I consigli della madre. La voglia di comprare un nuovo oud da suonare. La bomba che scoppia mutilando i ragazzini. Ma la forza di volontà e la felicità che può dare la musica sono più forti di ogni ostacolo. Un corto d'animazione poetico e toccante, che è anche un poema sulla pace.

Ahmad Saleh (Arabia Saudita, 1980), di origine palestinese, vive e lavora in Germania, dove ha scritto un romanzo e diversi racconti. Il suo primo corto House è stato realizzato al termine del master in Digital Media all'Università delle Arti di Brema. Ayny è il suo progetto di diploma per un altro master in Media Arts a Colonia.



One Day in July

di Hermes Mangialardo

(Italia 2015, 2' 15")

sceneggiatura, animazione Hermes Mangialardo

suono, musica Antonio Mangialardo

produzione Plasmedia

sperimentale

Un bambino gioca sulla spiaggia con la sabbia. Anche un soldato disegna qualcosa sulla sabbia, attorno a lui: ma non è un gioco. Un breve corto d'animazione dedicato ai bambini uccisi sulla spiaggia di Gaza durante l'attacco del 2014.

Hermes Mangialardo (Copertino, 1975), è cartoonist, videomaker, visual performer e 3D mapper. Dopo un master in Multimedia design a Firenze, ha realizzato numerosi corti e clip, e nel 2008 la serie Urban Jungle per MTV Italia. Nel 2009 è stato premiato come miglior vj italiano. Ha fondato con altri la casa di comunicazione digitale Plasmedia.



The bus trip

di Sarah Gampel

(Svezia 2016, 13' 40")

sceneggiatura, montaggio Sarah Gampel

fotografia Sarah Gampel, Teitur Ardal

suono Mikael Måansson

musica Rickard Age, Patric Simmerud

con Alexandra Dahlström, Tomas Neumann

produzione Sarah Gampel

sperimentale

Per Sarah, ragazza ebrea, è arrivato il momento di un bel viaggio in Israele: entusiasta, non vede l'ora di poter discutere con gli altri studenti. Ma la conversazione finisce sempre quando prova ad accennare all'occupazione della Palestina. Isolata dagli altri, può parlare solo col padre morto. Un road movie che è un viaggio nei territori occupati e soprattutto un rivelatore e visionario viaggio interiore.

Sarah Gampel (Stoccolma, 1983) ha studiato animazione a Copenaghen, Stoccolma e New York. Ha realizzato diversi cortometraggi, in cui usa l'animazione come strumento per affrontare questioni sociali e politiche.



Black tape

di Michelle e Uri Kranot

(Danimarca 2014, 3')

sceneggiatura, animazione, montaggio Michelle e Uri Kranot

suono Thomas Christensen

musica Uri Kranot

produzione Michelle e Uri Kranot

sperimentale

Chiamiamolo "tango dell'occupazione". L'occupazione è quella militare della Palestina, e il tango è quello in cui si ritrovano intrecciate le figure di questo breve corto d'animazione, basato su materiali video che documentano la vita nei territori occupati.

Michelle e Uri Kranot (Gerusalemme, 1975), israeliani, vivono e lavorano in Danimarca. La loro ricerca è dedicata alla fusione tra disegni realizzati a mano e nuove tecnologie. Hanno fondato la casa di produzione Anidox, indirizzata allo sviluppo di documentari animati. Tra i loro corti precedenti, White tape (2010) – di cui Black tape è l'ideale seconda parte – esplora le dinamiche dell'occupazione basandosi sui video di denuncia di B'Tselem.



My extraordinary homeland

di Valerio Nicolosi

(Palestina 2015, 3')

sceneggiatura, montaggio, fotografia Valerio Nicolosi

suono Mohammed Wafi

musica MC Gaza

con Mc Gaza, 3Run Parkour

produzione Associazione Nazionale Filmaker e Videomaker Italiani

sperimentale

Gaza vista dall'hip hop. Il corto è in realtà un video musicale su un brano del rapper MC Gaza, in cui parla della propria terra, con le acrobazie dei 3Run Parkour. Un viaggio nella città, nei suoi scorci, nei suoi volti, tra le spiagge assolate e le macerie degli ultimi bombardamenti, accompagnati dai giovanissimi traceurs e dalle loro acrobazie.

Valerio Nicolosi (Roma, 1984) è diplomato al Centro Sperimentale Televisivo di Roma. Dal 2011 ha realizzato numerosi video musicali. Ha diretto tre documentari sociali in Chiapas, Guatemala e Nicaragua. Ha pubblicato due libri di racconti e fotografie (Bar(n)Out e Befilmaker a Gaza). Attualmente vive a Bruxelles.



World on fire

di Juman Daraghmeh

(Palestina 2016, 1' 56")

sceneggiatura, montaggio, fotografia Juman Daraghmeh

produzione Juman Daraghmeh

sperimentale

Opera di videoarte, realizzata mixando 7 diverse opere filmate e 5 diverse tracce sonore. Immagini di guerra, terrorismo ed eventi catastrofici si susseguono per riflettere l'idea di un mondo travolto dalle sciagure e della necessità di una fine alla violenza. Il tutto alternato all'immagine simbolica di un volto inondato di colori.

Juman Daraghmeh (Gerusalemme, 1996) è studentessa alla Bezalel Academy of Arts and Design di Gerusalemme, dove realizza alcuni corti sperimentali, uno dei quali è World on fire.

**Presidente**

Luisa Morgantini

Direttore Artistico

Stefano Casi

Direttore Organizzativo

Franca Bastianello

Giuria internazionale

Andrea Adriatico, Naim Mahmoud Al Khatib,
Jamal Abu Al Qumsan, Mohammad Bakri,
Luciana Castellina, Sahera Dirbas,
Monica Maurer, Massimo Vattani

Coordinamento artistico

Franca Bastianello, Marianna Bianchetti,
Meri Calvelli, Stefano Casi, Sabrina Innocenti,
Franca Marini

Traduttori

Maurizio Bellotto, Rosaria Brescia,
Donato Cioli, Rossella Rossetto

Fund raising

Gianna Bandini, Franca Bastianello, Severina
Lioli, Luisa Morgantini, Margherita Pascucci,
Federica Ramacci

Organizzazione**VENEZIA**

Franca Bastianello (*coord.*), Noemi Battistuzzo,
Rossella Rossetto, Clara Urban

FIRENZE

Gianna Bandini (*coord.*), Gianna Maestrelli,
Laura Marcheselli, Elvira Pajetta,
Margherita Pascucci, Giampaolo Pazzi

ROMA

Maurizio Assogna, Linda de' Nobili,
Kami Fares, Daniela Giordano,
Giulia Giordano, Luisa Morgantini (*coord.*),
Livia Parisi, Lauretta Pilozzi, Federica Ramacci,
Giada Stella, Claudio Trapani

BOLOGNA

Alberto Bertocchi, Maddalena Bianchi,
Stefano Casi (*coord.*), Beatrice De Leonibus,
Jonathan Ferramola, Tommaso Giallo,
Lola Hanau, Matteo Paganella,
Catia Palmieri

NAPOLI

Fausta Apa, Andrea Bagnale, Angela Cicala,
Pasquale Granata, Sabrina Innocenti (*coord.*),
Alessia La Montagna, Fausta Minale,
Erminia Romano, Annalisa Rossetti,
Marisa Savoia, Omar Suleiman

Grafica**locandina nazionale e catalogo**

Lauretta Pilozzi

logo, sito, locandina Venezia

Clara Urban

foto locandina nazionale

Andrea & Magda

premi

Roberto Gesuale

Video

Kami Fares

Ufficio stampa

Riccardo Antonucci (*nazionale e Roma*),
Silvia Zamboni e Chiara Luciani (*Bologna*),
Gabriele Rizza (*Firenze*),
Maria Rosaria Piscitelli (*Napoli*)

*Si ringrazia Jerry Ruggero Bogani per il dono
delle sue opere ai vincitori*

contatti

Facebook @NAZRA

Twitter @NAZRAFILM

nazrashortfilmfestival.wordpress.com

nazrafilmfestival@gmail.com (*Venezia*)

nazra.assopace@gmail.com

(*Roma, Bologna, Firenze*)

nazrafilmfestivalnapoli@gmail.com (*Napoli*)

promosso da



in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



partner a Venezia



partner a Bologna



partner a Roma



partner a Napoli



partner a Firenze

